

«Adesso servono euro E non cambiali»

L'intervento L'allarme del presidente di Confimprese Guido D'Amico
«Molti settori sull'orlo del baratro, oltre l'inizio dell'estate non si regge»

LA SITUAZIONE

CORRADO TRENTO

«Le imprese hanno bisogno di euro, non di scadenze posticipate che poi comunque arriveranno. Basta con l'ipocrisia». Guido D'Amico, presidente nazionale di ConfimpreseItalia, esce allo scoperto. Dice: «La nostra associazione rappresenta micro, piccole e medie imprese, ottantamila per l'esattezza. Molte della provincia di Frosinone. Bisogna guardare in faccia la realtà: la situazione è tragica e non ci sono prospettive. Le misure del Governo sono insufficienti, non possono bastare. Bisogna andare alla radice del problema: la mancanza di liquidità, un fattore che sta già uccidendo micro, piccolissime e piccole aziende. Abbiamo bisogno di soldi a fondo perduto. Posticipare le scadenze è un pannicello caldo, perché poi arriveranno e bisognerà onorarle. Ma sinceramente, quante imprese avranno la possibilità di farlo? Pochissime, quasi nessuna». Aggiunge Guido D'Amico: «Naturalmente stiamo monitorando quotidianamente la situazione dei nostri associati. Lo dico in maniera chiarissima: settori come quelli del commercio, dei servizi, dell'ambulato sono allo stremo. Per non parlare del turismo, che è già adesso con un piede nel baratro. Diverse attività hanno già chiuso, anche in provincia di Frosinone. E non tutte riusciranno a riaprire. Non possiamo far finta di non vedere quello che sta accadendo». Aggiunge

Guido D'Amico: «Ribadisco un concetto: il sistema bancario dovrà fare la sua parte, con una rivoluzione copernicana. Non sarà possibile affidarsi agli stessi criteri usati finora. Penso innanzitutto alla bancabilità. Va messo in campo uno sforzo straordinario per aiutare le imprese. Altrimenti non si riparte: serviranno liquidità, garanzie, prestiti, credito. E non si potrà avere il "braccino". Bisogna davvero mettere mano al portafoglio e occorre farlo con convinzione e grande generosità. Un intero sistema economico è stato messo in ginocchio. Scordiamoci i vecchi schemi. Per ripartire serve l'aiuto delle banche. Il senso di responsabilità sarà fondamentale. Il "Cura Italia" (peraltro scritto in burocratese dai soliti burocrati) è una sorta di cambiale che prima o poi dovrà essere onorata: fra cinque o sei mesi cosa potrà essere mutato per un'impresa se non ci saranno soldi a fondo perduto? Se non si aiutano le aziende ci sarà un'emorragia spaventosa di posti di lavoro, con tutto quello che ne consegue. Siamo sull'orlo del tracollo così non si può reggere a lungo. Non oltre l'inizio dell'estate comunque. Inoltre, alla fine di questo periodo dovrà essere siglata una "pace sociale" totale: tasse, contributi, sofferenze bancarie. Va azzerata la "centrale rischi". Altrimenti non si riparte e continueremo a prenderci in giro».

Enrico Coppotelli, segretario



Peso:23%

generale del Lazio della Cisl, premette: «Il punto di vista degli imprenditori è corretto: senza liquidità e senza più fatturato non si può andare da nessuna parte. È per questo che noi sindacati ci auguriamo che nella giornata di domenica si arrivi alla sottoscrizione dell'accordo con la Regione Lazio per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali. Gli ammortizzatori sociali non sono un retaggio del passato, mai come in questo momento rappresentano l'unico modo per tenere in vita le imprese e i lavoratori». Nota ancora Enrico Coppotelli: «Posticipare le scadenze non risolve il

problema, su questo sono d'accordo. Un ruolo fondamentale lo giocherà il sistema bancario, non ci sono dubbi. Allo stesso modo sarà decisiva la gestione della base occupazionale del Paese. Perché se le aziende non reggono ci sarà un aumento esponenziale dei disoccupati. E questo comporterà meno consumi, meno servizi, meno produzione, meno liquidità. Il quadro è questo. In ogni caso domenica sarà una giornata decisiva anche per capire come è evoluta la curva dei contagi negli ultimi quindici giorni. Perché è chiaro che se non si arresta il contagio

non si può nemmeno pensare a ripartire. Apprezziamo il lavoro fatto dal Governo con il "Cura Italia", anche se servirebbe maggiore chiarezza delle norme. Fermo restando che è stato preannunciato un altro provvedimento che dovrà stanziare ulteriori risorse e potenziare e prorogare gli interventi. Attendiamo una circolare interpretativa da parte dell'Inps, nonché il decreto del Ministero del Lavoro e del Mef per il riparto tra le Regioni delle risorse da destinare alla cassa integrazione in deroga. Si tratta di provvedimenti senza i quali le misure previste nel decreto non sono in grado di partire». ●

Guido D'Amico,
presidente nazionale di Confimprese

Enrico Coppotelli (Cisl):
gestire la base occupazionale è decisivo

Aggiunge: l'auspicio è chiudere l'accordo con la Regione entro domenica



Peso:23%